



STORIS

## Il nestri balon d'aur a Mario Acia



**Copetti Mario**, detto **Acia**, è nato nel 1937. E' stato ed è tuttora un grande appassionato del gioco del calcio. Ha iniziato nel 1953 a Udine con l'Esperia, per poi giocare con diverse squadre agli Stimmatini, nel Campionato Carnico (Edera, Folgorre, Amaro, Ampezzo) e con qualche "carneval in plu" con gli amatori. Nel 1972 ha vinto il torneo di Lessi con la Scuola Sociale. Ha fatto il segnalinee e il custode con la Gemonese e la Stella Azzurra; con la Moggese e il Bordano ha ricoperto il ruolo di massaggiatore. Seduto in prossimità dell'ingresso della casa di riposo, mi racconta di quella volta che giocando scalzo agli Stimmatini si ferì con un chiodo. Si fermò, lo tolse e continuò a giocare. A fine partita a piedi e scalzo andò a farsi medicare al pronto soccorso. Lo chiamarono **Acia** anche per questo: aveva i piedi d'acciaio ed era forte come un toro; suo padre lo chiamavano **Fero**. Forte ma educato, nessuno mai lo ha sentito imprecare o tantomeno bestemmiare, né in campo né ai bordi e quando si arrabbiava con qualche giocatore al massimo gli urlava dietro un "mòviti stafetòn". Con gli amici assiste ancora alle partite di Campolessi, della squadra di Stalis, della Gemonese e, complice un bicchiere di vino, si lascia andare ai ricordi o ai pronostici sulla partita del Milan della prossima domenica.

**Enzo Gussetti**, assieme al compianto Audino, nutrono affetto e simpatia per Mario fin da piccoli.

Oggi Enzo, dell'Enoteca "Al Centrâl" gli ha dedicato questa simpatica poesia.

a cura di **Sandro C.**

*Cuant che o eri frut,  
o ai cognossût il plui grant campion di balon  
di chei ains di gioventût  
Al à dedicât une vite intierie a che bale di corean  
fruiansi i pîs par ogni placiute,  
par ogni contrade da vecje Glemone  
e ogni cjanton al ere bon par pidâ  
che bale, giuiant simpri discolc,  
no ierin i bês par comprasi lis scarpis normals,  
sigûr di no chês di balon...!  
A la giuiât cun duc i frus di chest paîs,  
di ogni etât,  
in ogni borgade,  
mai barufant  
simpri disponibil a dut par che bale  
cun tun entusiasme che nancje Pelé al veve pal so Brasil.  
Vuei, se i podês, i darês a lui il **balon d'aur** vèr;  
a lui, a chel "grant giujador" cal tirave i rigors "a scove"  
Io lu dares a Mario Acia, a un ver spirt di sportif,  
par manifeste inferioritat di duç chei altris.  
Grazie Mario par chei ains e pa to biele amicizie.*



ALLENATORE DELLA GEMONESE DAL 1982 AL 1990

## Ricordando mister Birtig

Spesso si vive troppo condizionati dall'istante. E' il flusso costante degli impegni che ci impone di cogliere tutto e subito, come se le cose che viviamo non avessero un tempo giusto a cui dedicare una qualche riflessione, un'attenzione in più, una considerazione che fermi l'attimo. E' bastata una partita di calcio e un momento di convivio affinché sabato 16 giugno più di 80 persone, immerse nell'atmosfera del campo di calcio dello Stalis, si fermassero per dare un po' di profondità al loro presente e riempirlo nel ricordo di un allenatore che a Gemona, a dieci anni esatti dalla sua prematura scomparsa, è stato bello ricordare: Gianandrea Birtig.

Chi ha organizzato (grazie Gigi, grazie Vito) ce l'ha messa tutta: recuperando nomi, indirizzi e numeri di telefono dai vecchi cartelloni sui quali comparivano le vecchie foto della Gemonese; diffondendo volantini in tutti i bar della città; telefonando alla ricerca di qualche superstite sopravvissuto agli acciacchi di tante partite, per assicurarsi la disponibilità sul campo a quello che abbiamo chiamato il "Memorial Birtig".

E' così che sabato 16 giugno dirigenti, giocatori, spettatori e famiglie legati dalla gratitudine verso quello che ricordano come "Mister Birtig", tra risate, rimesse laterali, rigori, spogliatoi, premiazioni, racconti e intense commozioni sono riusciti a vincere la tradizionale e a volte spigolosa riservatezza della nostra terra, per scivolare nelle emozioni e riportare in superficie i vissuti di quegli intensi anni '80.

E d'un tratto Franco Tuti è tornato il dirigente

che lo accompagnava sulle panchine dei Giovanissimi per dirgli "Sì caro Gianandrea, non sei stato solo un allenatore, ma soprattutto un educatore". La figura di Mario Bovolini è riapparsa, monumentale, chioccia severa e al tempo stesso paziente di tutto il calcio gemonese, ad evocare commosso date, nomi e passaggi e per sciogliersi in un "Birtig, ammiravo la tua rettitudine e la tua correttezza". E via sulla parole della Gemonese, del suo Presidente di allora Ivano Benvenuti e di quello attuale Giuseppe Pretto, quasi a testimoniare che la storia del Mister, dei suoi dieci anni spesi sul campo del Simonetti, sarà patrimonio costante e futuro della società giallorosa.

E infine tutti i presenti a cui è stato rivolto il grazie delicato ed elegante dalla moglie Renata e dai figli Gianluca e Simonetta. "E' qui, tra di noi" ha detto la signora. Seduto in panchina aggiungo io, in piedi, impermeabile bianco e capelli mossi dal vento, con le braccia larghe rivolte in direzione dell'arbitro, con la voglia di vincere strozzata dalla imperdonabile leggerezza di un suo giocatore. "Davvero Mister, mi creda, ne sono convinto anch'io! Il rigore del 5 a 5 finale, quello del suo Memorial, era assolutamente inesistente".

**Lorenzo Cargnelutti**

*Gianandrea Birtig, originario di Udine dove risiedeva fu pure allenatore della Sangiorgina, del Basaldella e del Bearzi, ma il suo periodo più lungo come mister lo visse proprio nella Gemona del dopo terremoto. Birtig lavorava come insegnante di ragioneria all'Irfop di Udine.*